

SEAT IBIZA
La svolta totale.
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Inesorabili, come ogni anno sono arrivati ieri i dati sulla balneazione. Il Lazio in testa per i chilometri di costa da sottoporre a «divieto». Ma spento l'allarme i rimedi tardano a venire. Una precaria difesa del territorio mette la città sotto la tegola di una nuova «strategia del mattone»

Roma



L'Unità - Mercoledì 19 maggio 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Mare pulito, proposta indecente

Sempre più difficile trovare chiare, fresche e dolci acque

LILIANA ROSI

Nella graduatoria negativa dei mari non balneabili, il Lazio occupa il secondo posto subito dopo la Campania. A far loro compagnia ci sono le Marche e l'Abruzzo. In questo caso però, il mal comune non rappresenta alcun giudizio dal momento che quasi un quarto dei nostri lidi (il 24,1% contro il 18,6% dell'anno scorso) risultano inquinati. Nel Comune di Roma è vietata ai tuffi il 28,3 per cento della costa. I dati, relativi agli esami effettuati dal ministero della Sanità nel 1992, sono perciò ulteriormente peggiorati rispetto all'anno precedente. Sono balneabili 159 chilometri di costa su 356, 13 chilometri in meno rispetto al 1991. In realtà, come spiega Gianfranco Amendola, vicepresidente della commissione Ambiente del Parlamento europeo, si tratta di un peggioramento apparente legato al maggior numero di chilometri controllati.

Questa estate sarà vietato fare il bagno su 86 chilometri di litorale laziale, 25 chilometri in più rispetto alla stagione precedente. I tratti vietati alla balneazione per altri motivi, non legati all'inquinamento, ma alla presenza di porti o insediamenti industriali raggiungono i 51 chilometri, 5 in più del 1991. Proseguendo nel bollettino negativo bisogna tenere conto che le analisi non sono state effettuate su 60 chilometri di costa, le quali, di conseguenza sono balneabili a rischio e pericolo di chi ci si tuffa. «È probabile», osserva Gianfranco Amendola, «che il Lazio quest'anno sia stato penalizzato da controlli migliori e più specifici. Non che questo sia un male in assoluto, naturalmente, ma sarebbe più giusto che una tale solerzia nelle ricerche venisse impiegata anche per le altre regioni, ad esempio in Emilia Romagna. Nel resto d'Italia la situazione sarebbe risultata peggiore anche perché, nell'arco di un anno, non è stato fatto alcun lavoro di disinquinamento come i depuratori oltre al fatto che alcuni tratti di costa sono slungati al divieto per deroghe ai parametri consueti».

Scendendo da nord a sud, vediamo come la situazione delle nostre acque è variata rispetto ai prelievi precedenti. Nella zona di Montalto di Castro le condizioni del litorale sono peggiorate, in particolare vicino al torrente Aronne che nel '91 era balneabile. Intorno alla foce del fiume Marta le condizioni sono seriamente peggiorate. Scendendo verso Civitavecchia e poi verso Santa Marinella fino al fosso di Castelleone, le coste sono completamente off limits. A Santa Severa, la situazione è decisamente migliorata. Tra Ladispoli e Palo Laziale nuovo peggioramento. Mentre l'anno scorso Foce era balneabile, quest'anno i bagni saranno vietati. Sostanzialmente invariata la condizione della costa a Ostia, a Rio Torto è invece peggiorata. Tregua tra Lavino ed Anzio con buona qualità delle acque, mentre cede all'inquinamento anche un tratto del litorale di Sabaudia. Infine, buone notizie per Sperlonga che vieta i bagni in prossimità del porticciolo.

Tra inquinamento del mare e pericoli di speculazioni edilizie sulla terraferma, l'ecologia nel Lazio ha vita difficile. I rilievi effettuati dal ministero della Sanità hanno evidenziato una costa laziale a rischio per i nuotatori: l'inquinamento è salito al 24,1% del litorale rispetto al 18,6% dell'anno scorso. Solo 159 chilometri di costa su 356 sono balneabili, e il «vietato fare il bagno» si estende di altri 25 chilometri (86 in tutto, quelli dichiarati off limits per i tuffi). Un peggioramento progressivo delle acque che ha fatto salire il Lazio al secondo posto nella graduatoria dei mari inquinati, subito dopo la Campania. Né vanno meglio le cose sulla terraferma: se entro il 4 giugno il commissario straordinario di Roma, Alessandro Voci, non invierà alla Regione le controdeduzioni alla «variante di riproposizione dei vincoli», sei milioni di metri cubi di cemento rischiano di sommergere le aree bianche del piano regolatore. Decaduta la tu-

Villa Blanc allo Stato Ancora un rinvio

GIORGIO FRASCA POLARA

Diventerà probabilmente domani legge dello Stato il decreto emanato d'urgenza una mese fa dal ministro per i Beni culturali Alberto Ronchey per assicurare al demanio il complesso di Villa Blanc, sulla Nomentana. Dopo il Senato, già ieri la Camera avrebbe dovuto votare in via definitiva la conversione del decreto-legge se non fossero intervenute preoccupazioni in commissione Finanze circa la legittimità del provvedimento e il costo della prelazione (27.700 milioni, più una decina per la ristrutturazione) dopo una denuncia sporta alla Procura dal Servizio centrale degli ispettori tributari. Da qui la decisione di una pausa di riflessione e del rinvio del voto a domani: nel frattempo le commissioni Finanze e Cultura valuteranno i termini del provvedimento. Ma è rinviato il rinvio. Con l'acquisizione di Villa Blanc allo Stato, si ci prefigge sostanzialmente tre scopi. Il primo è di acquisire un patri-

monio storico che rischiava lo smembramento e su cui comunque forti erano le mire della speculazione privata. Il secondo è di trasferire nella palazzina al centro del parco il Circolo ufficiali del ministero della Difesa che così lascia libero Palazzo Barberini dove potrà essere razionalmente organizzato il Museo nazionale di arte antica. Terzo scopo: la destinazione a parco pubblico di una superficie di circa quattro ettari oggi abbandonata. Ora, il Servizio centrale degli ispettori tributari non contesta il merito dell'iniziativa, ma il metodo attraverso cui vi si è giunti: un metodo che solleva dubbi, di carattere penale, su come è stato formato il prezzo di vendita (prima che lo Stato esercitasse il diritto di prelazione), sulle caratteristiche della società (senza sede, con capitale minuscolo, senza precedenti affari) che stava trattando l'acquisto di Villa Blanc, sull'anomalia dell'attribuzione alle Finanze di un acquisto che doveva competere ai Beni culturali.

Al commissario Voci il compito di fermare un'invasione di cemento

TERESA TRILLÒ

Giardini e spazi destinati a servizi di quartiere sostituiti da uffici e palazzi. Sei milioni di metri cubi di cemento rischiano di cancellare le aree bianche del piano regolatore se entro il 4 giugno il commissario straordinario, Alessandro Voci, non invierà alla Regione le controdeduzioni alla «variante di riproposizione dei vincoli», strumento urbanistico per la salvaguardia di queste zone adottata tre anni fa dal Campidoglio. In pericolo anche le oasi verdi salvate dall'avanzata del cemento con la «variante di salvaguardia», adottata nel giugno '91 e ancora in attesa che il Comune esamini le osservazioni presentate dai proprietari delle aree tutelate. A lanciare l'allarme sono gli ambientalisti del «Centro osservazione Roma Capitale», intenzionati a incontrare il commissario straordinario.

Le aree bianche potrebbero essere «occupate» da circa sei milioni di metri cubi di cemento. Come è già accaduto in passato per alcune zone, questo il timore degli ambientalisti. I vincoli apposti sulle aree bianche impediscono ai proprietari di presentare progetti diversi da quelli previsti dal piano regolatore. Decaduta la tutela, invece, il cemento potrebbe farla da padrone. È già successo nel '90, quando, scaduti i vincoli, un gruppo di imprenditori presentò progetti per due milioni di metri cubi di cemento in Regione che, grazie ai poteri sostitutivi, rilasciò le concessioni edilizie. Progetti oggi nel mirino della magistratura.



Ombre edilizie sul parco della Valle dei Casali

MARIA PRINCI

I cantieri sono già stati aperti, ma Italia Nostra non demorde e lancia l'ennesimo appello affinché una fetta della Valle dei Casali non venga cementificata. L'assessorato all'Urbanistica della Regione Lazio, infatti, ha concesso l'autorizzazione alla immobiliare Edilmonte Roma per la costruzione di 58 mila metri cubi in uno specchio di quella Valle già «shocconcellata» da altri interventi edilizi. Il nuovo insediamento, probabilmente un residence per religiosi in previsione del prossimo Giubileo, prevede la realizzazione di 3 edifici, due di quattro piani ed uno di cinque, oltre alla creazione di strade e parcheggi.

Salvare le aree bianche dall'avanzata del cemento significa tutelare tutte le oasi verdi della città. «L'eventuale decadenza della variante di napposizione dei vincoli», dice Caterina Nenni del Centro osservazione Roma Capitale, «è grave anche per la cosiddetta variante di salvaguardia, che scadrà tra un anno. I due provvedimenti congiuntamente letti, infatti, formano quella definizione normativa di un sistema di verde articolato della ristrutturazione della città, seppur carente».

chiesto l'apposizione di un vincolo monumentale alla competente sovrintendenza. La lottizzazione andrà ad interrompere un percorso storico tra quel casale e Villa York oltre a privare la zona della vista panoramica del «Capolinea di San Pietro».

La Valle faceva parte del piano di tutela elaborato dal Comune nel '75, ma due anni dopo decadde. Al suo posto venne progettato un piano di tutela paesistico residenziale che non è mai stato approvato. Ora la Regione ha dato l'autorizzazione alla lottizzazione considerando quella parte della valle una «zona di frangia». «Un errore gravissimo», dicono a Italia Nostra, «quella è un'area di cerniera delicatissima tra le due zone più pregiate della Valle dei Casali. La nostra associazione si è battuta per ottenere il vincolo architettonico-ambientale. Nell'87 si costituì un'associazione per la tutela della Valle dei Casali, ma nessuno ha mai preso in considerazione quella proposta».

In realtà la Valle un vincolo lo avrebbe, quello architettonico, dopo aver fatto un saggio sul terreno ed aver appurato che nel sottosuolo non ci sono reperti, ha anch'essa dato il suo nulla osta alla lottizzazione. «Rivolgiamo un appello alla sensibilità del ministro Ronchey e alla sovrintendenza ai beni ambientali», hanno concluso a Italia Nostra, «perché facciano quello che è in loro potere per bloccare la cementificazione della Valle dei Casali».

Intervista con Vairo Canterani

Nemi, la battaglia solitaria di un sindaco che ha deciso di non costruire più

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

NEMI. Trentanove anni, lunghi baffi, giacca e papillon estate o inverno che sia. Da sempre militante, nel Pci prima nel Pds ora. Dal luglio del '90 Vairo Canterani è il primo cittadino di Nemi, da un anno il più contestato dai costruttori locali e dal presidente del Parco dei Castelli Romani. Pomo della discordia è la coraggiosa variante al piano regolatore generale che nel luglio '92 il consiglio comunale di Nemi votò all'unanimità. Questa variante è destinata a cambiare il futuro della cittadina: per dieci anni non si potrà edificare, non ci sarà spazio né per l'edilizia pubblica né per quella privata. Tabula di edificabilità zero. Il 26 maggio il Tar deciderà se la delibera dovrà essere annullata oppure no, dopo

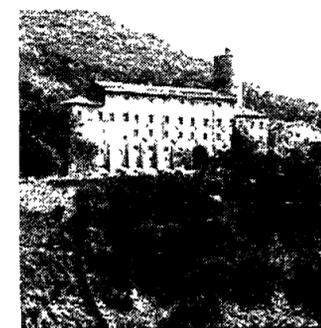
un ostinato oppositore della crescita di Nemi. La variante sembra non piacere ad un numero sempre maggiore di persone. Soprattutto al presidente del Parco.

Chiariamo subito un punto. Tasso di edificabilità zero non vuol dire decretare la morte di Nemi, ma soltanto rivalutare il centro storico. Non è pensabile edificare ancora distruggendo il poco verde che è rimasto senza recuperare le abitazioni che già ci sono e, non dimentichiamolo, a Nemi il 60% delle abitazioni sono vuote. Rimanendo allibito quando sento che proprio il presidente del Parco contesta la nostra scelta, se non ricordo male due degli obiettivi del Parco sono la salvaguardia e il recupero del territorio. Bene, non questa scelta politica non solo l'abbiamo fatta ma l'abbiamo resa opera-

di risanamento ma ci sono. Un altro dato che va analizzato è il continuo grido di allarme che gli scienziati fanno sulle condizioni delle città, sulla continua moria di specie animali e sulla distruzione di intere aree verdi. Se questa è la realtà mi sembra che si debba correre ai ripari. Il Comune di Nemi lo sta facendo.

Sindaco, non c'è il rischio che in questo modo i prezzi delle case nel centro storico possano lievitare enormemente? In fondo sarebbero le uniche disponibili per chi volesse vivere a Nemi.

La variante fu deliberata un anno e mezzo fa e in questo periodo di tempo non si sono registrati forti aumenti di prezzo delle abitazioni, anzi i giovani hanno iniziato a riconsegnare il centro storico e il pac-



Nemi, una veduta del caratteristico paesino dei Castelli Romani

Se si sta risvegliando.

Comunque lei ha rotto le uova nel paniere a parecchi costruttori che avevano investito molto nell'acquisto di aree prima ritenute edificabili. In un certo modo si può capire il loro disappunto.

Il problema ruota tutto intorno ai grossi interessi economici che spesso hanno la meglio

anche sulle esigenze della comunità. A me non interessa se qualcuno guadagnerà di meno, d'altra parte i progetti approvati prima della variante sono stati realizzati, nessuno è rinviato con costruzioni a metà. Se il rinnovamento nella politica ci deve essere bisogna iniziare a mettere da parte l'interesse privato e i consensi finalizzati.

BASTA CON LA VIOLENZA NAZI-FASCISTA

Dopo l'assalto al Liceo Augusto al Centro Sociale, alla Sez. Trionfale del Pds

LA DEMOCRAZIA NON SI FERMA

Iniziativa pubblica in via Andrea Doria (ex Cinema Doria)
MERCOLEDÌ 19 MAGGIO - ORE 18.30

Partecipano: Giglia Tedesco (presidente del Pds) - Carlo Leoni (segretario federazione Pds di Roma) - Daniela Valentini (consigliere comunale Pds) - Loredana De Petris (consigliere comunale Verdi) - Francesco Speranza (deputato Rifondazione comunista)

SI INVITANO I CITTADINI E GLI STUDENTI A PARTECIPARE